



SOLDI & RISPARMIO
Al via nuove emissioni postali più «ricche»

FRANCO BRIZZO
 Partono oggi due nuove emissioni di buoni postali fruttiferi a rendimenti più elevati rispetto alle ultime serie offerte. Lo ha reso noto la Cassa Depositi e Prestiti spiegando che le serie saranno contraddistinte dalle lettere «X» (buoni ordinari) e «C» (a termine). Il rendimento nominale lordo dei buoni «X» sarà del 3,25% fino al quinto anno; si incrementerà al 5,75% dal sedicesimo al ventesimo anno. I «C» riconosceranno un interesse lordo pari al 25 e al 50% del capitale alle rispettive scadenze di sei e dieci anni. I buoni possono essere sottoscritti in tutti gli oltre 14 mila uffici postali sparsi sul territorio nazionale.

€ c o n o m i a **RISPARMIO**

LA BORSA

MIB	1.147+1,325
MIBTEL	27.439+2,094
MIB30	40.656+1,497

LE VALUTE

DOLLARO USA	1,009
LIRA STERLINA	0,628
FRANCO SVIZZERO	1,600
YEN GIAPPONESE	103,840
CORONA DANESE	7,441
CORONA SVEDESE	8,588
DRACMA GRECA	330,500
CORONA NORVEGHESE	8,069
CORONA CECA	36,025
TALLERO SLOVENO	198,873
FIORINO UNGHERESE	254,250
SZLOTY POLACCO	4,197
CORONA ESTONE	15,646
LIRA CIPRIOTA	0,576
DOLLARO CANADESE	1,494
DOLL. NEOZELANDESE	1,996
DOLLARO AUSTRALIANO	1,571
RAND SUDAFRICANO	6,190

I cambi sono espressi in euro. 1 euro= Lire 1.936,27

Benzina super, due anni di proroga
 L'Ue cede alle pressioni di Roma, ma «bacchetta» l'Italia: siete in ritardo

FELICIA MASOCCO
 ROMA La benzina super va ai tempi supplementari, agli italiani sono stati concessi due anni per adeguarsi alla direttiva europea che rende fuorilegge il carburante con il piombo. Questo sarà definitivamente vietato dal 31 dicembre del 2001, anziché dal primo gennaio prossimo com'era in principio fissato dalla stessa direttiva. Così ha deciso la Commissione europea con una motivazione peraltro non troppo onorevole per il nostro paese: «Le autorità italiane non hanno adottato le necessarie misure per preparare i consumatori...». Quindi il divieto per il primo gennaio «potrebbe causare una grande incertezza, con gravi difficoltà socioeconomiche. I consumatori vanno informati dell'esistenza di adeguate alternative alla benzina con il piombo. Un processo che potrebbe - appunto - richiedere fino a 24 mesi».

I possessori di circa 16 milioni di automobili, ovvero del 60% del parco auto nostrano, possono tirare un sospiro di sollievo e continuare a circolare (e inquinare) senza alcun problema per l'immediato.

Indiscrezioni che davano per certa la concessione della proroga erano trapelate giorni fa, ma solo ieri la notizia è divenuta ufficiale con la decisione (all'unanimità) della Commissione annunciata dalla battagliera responsabile dell'Ambiente, la svedese Margot Wallstrom: oltre all'Italia, analoghe proroghe sono state concesse a Spagna e Grecia, mentre per i territori francesi d'oltremare la deroga alla vendita della benzina con piombo è di 5 anni. La Commissione ha poi concesso al Portogallo un termine ulteriore per il rispetto dei valori limite per le emissioni allo zolfo.

È stato dunque questo l'esito del braccio di ferro che per mesi ha opposto la commissaria verde Wallstrom, determinata a far valere i termini della direttiva concedendo al massimo un anno di tregua, ai governi dei paesi coinvolti, alle prese con una "conversione" troppo traumatica e che per questo di anni di deroga ne chiedevano almeno tre.

A convincere la Commissione, come si è detto, non sono state le ragioni di natura economica e ambientale portate dall'Italia a sostegno della richiesta di proroga, quanto piuttosto i rischi derivanti dall'impreparazione dei consumatori. È questo la commissaria Wallstrom ha voluto sottolineare, non solo "bacchettando" le nostre autorità, ma anche citando «la scorretta campagna di informazione che ha creato molta confusione». I timori paventati di rottamazione di milioni di auto, per esempio, sono per la Wallstrom «ingiustificati», perché sarà sufficiente utilizzare additivi «che, a dispetto di quanto sottolineato dalle autorità italiane, non causano danni per l'ambiente superiori a quelli provocati dai piombo».

«Non mi sento sconfitta, l'importante è il risultato - ha concluso la commissaria verde -». Alla fine del 2001 non ci sarà più benzina con il piombo in nessun paese dell'Unione, né al Nord, né al Sud». Come lei stessa ha ricordato, il presidente Prodi avrebbe sostenuto ogni sua decisione: «ma la mia preoccupazione era quella di ottenere il sostegno degli stati membri, anche per evitare una battaglia giudiziaria a colpi di ricorsi alla Corte di giustizia».

IN PRIMO PIANO
Bersani: la mega-rottamazione non serve più



Daniel Dal Zennaro / Ansa

La corsa al rialzo dei carburanti continua
Nuovi aumenti di 5/10 lire al litro

Buone notizie da Bruxelles, per gli automobilisti italiani. Ma cattive dai mercati. Il prezzo dei carburanti infatti continua ad aumentare, in Italia la super vola spedita verso le 2100 lire al litro. Il prezzo consigliato dalle compagnie petrolifere per la super, tranne che nei distributori Agip e Ip (2.065 con l'aumento di 5 lire), è allineato sulle 2.070 lire al litro a seguito dell'aumento di 5 lire al litro deciso anche da Api, Erg e Kuwait. Il costo più elevato è quello di Finna a 2.075 lire. Attorno alle 1.990 lire si stabilizza invece il costo della verde, mentre quello del gasolio oscilla tra 1.645 e 1.650 lire. Da segnalare comunque che il prezzo del petrolio è sceso la settimana scorsa in media a 24,51 dollari al barile (159 litri) rispetto ai 25,04 dollari della settimana precedente. Lo ha reso noto un comunicato del Segretariato dell'Opec a Vienna. In novembre la media del prezzo del petrolio era stata di 23,75 dollari al barile rispetto ai 21,67 dollari in ottobre. Per adesso comunque il calo non ha ancora avuto effetti positivi sul costo dei carburanti in Italia. Secondo gli analisti del settore, comunque, la benzina salirà ancora fino alle 2100/2125 lire al litro, ma poi nei mesi successivi, non appena i paesi produttori di petrolio decideranno di incrementare di nuovo la quantità di greggio da immettere sui mercati, il prezzo dovrebbe tornare intorno alle 1850/1990 lire al litro.

ROMA Una decisione «ragionevole» che chiude un problema che è stato «molto drammatizzato». Il ministro dell'Industria, Pierluigi Bersani, commenta così la proroga per la benzina super. Il problema adesso può essere affrontato «senza misure traumatiche, non c'è affatto bisogno di immaginare una megarottamazione - sottolinea Bersani - l'Europa ha superato l'uscita dalla benzina senza piombo, senza rottamazione». Bersani, nei due anni, vede una serie di misure: alcuni accorgimenti, l'utilizzo di additivi e anche incoraggiare un certo ricambio, ma senza creare particolari allarmi per gli automobilisti. Ma per questi incentivi, puntualizza, «aspetterei fosse il nuovo governo».

Che due anni siano «un tempo sufficiente per trovare una soluzione al problema» e che «non bisogna drammatizzare la situazione perché non c'è da buttare via le macchine», è anche il parere del ministro dell'Ambiente Edo Ronchi, e soddisfazione è stata espressa anche dal ministro alle Politiche comunitarie, Enrico Letta.

Soddisfazione a parte, l'attenzione è ora tutta o quasi per gli incentivi: c'è chi li chiede e chi, come Legambiente, mette in guardia dal fare «regalie» all'industria dell'auto.

«Gli italiani dovranno cambiare un numero rilevante di auto in tempi brevi con costi non indifferenti: per questo è legittimo che il governo faccia qualcosa. Comunque non credo si apra una nuova stagione di incentivi», afferma il direttore generale di Confindustria, Innocenzo Cipolletta. Il presidente dell'Acis, Rosario Alessi, si ritiene invece «non del tutto soddisfatto» e comunque rilancia: «Adesso lo Stato deve muoversi immediatamente per prevedere dei nuovi incentivi in modo che questi due anni non vadano persi».

«Come paese abbiamo fatto ancora una volta una brutta figura: si sapeva da tempo che la super sarebbe andata fuorilegge». Così Francesco Ferrante direttore generale di Legambiente commenta la decisione di Bruxelles. «Questi due anni vanno utilizzati per risolvere il problema senza ripetere gli errori del passato evitando cioè provvedimenti che siano sostanzialmente regalie all'industria dell'auto. Gli incentivi che si possono prevedere devono essere strettamente legati ai consumi, favorendo auto più ecologiche, e sostenendo le fasce sociali più deboli».

Incentivi alle auto sì, ma solo per l'usato catalizzato. Questa la proposta che viene dal Wwf. «Il Governo - spiega Anna Donati - dovrebbe adottare misure efficaci per eliminare le vecchie auto e sostituire con veicoli usati catalizzati azzerando il costo del passaggio di proprietà».

Non solo incentivi ma anche una consistente riduzione dei prezzi di vendita e una speciale vigilanza sui tassi d'interesse dei finanziamenti per la sostituzione dell'auto. Queste le richieste che l'Unione Nazionale Consumatori. L'eliminazione della benzina con piombo è infatti, secondo l'Unione, «un affare colossale sia per l'industria automobilistica, che godrà della vendita di due milioni di auto nuove, sia per le società finanziarie alle quali si rivolgeranno i possessori di "ferri vecchi" per acquistare un nuovo veicolo».

Millennium bug, treni fermi a mezzanotte
 Misura precauzionale delle Fs per Capodanno: «Tutto sotto controllo»

ROMA Nella infinita gamma delle possibilità sarà uno dei festeggiamenti più singolari: fine millennio sul treno in sosta forzata, brindando con spumante gentilmente offerto dalle Fs. Per precauzione contro il rischio da baco infatti, le Ferrovie dello Stato hanno deciso di bloccare i treni per un'ora dalle 23.30 a mezzanotte e mezza. I convogli verranno fermati nelle stazioni medio-grandi scelte in base all'orario di passaggio. L'ultima notte del Millennio i treni in circolazione saranno comunque pochi: dei 61 previsti solo 48 viaggeranno regolarmente, 2 saranno soppressi, 11 si fermeranno alle 23.30 ed i viaggiatori proseguiranno in pullman. Unica eccezione Venezia dove per consentire il deflusso di quanti avranno deciso di festeggiare a piazza San Marco funzionerà una navetta tra Venezia-Mestre. I treni locali si fermeranno dalle 23.30 del 31 fino alle 6 del 1 gennaio. Imponente l'esercizio che le Fs schierano contro il baco con una parola d'ordine: continuità del servizio. 19.000 (4.000 più del solito) i ferrovieri che lavoreranno la notte del 31; alla sala operativa a villa Patrizi sarà affiancata un'Unità di controllo in collegamento diretto con la Centrale allestita a Forte Braschi; un Eurostar con a bordo solo macchinisti tecnici marcerà senza sosta tra Milano e Bologna verificando dal vivo il passaggio cruciale; bus navetta pronti ad intervenire in caso di blackout elettrico.

Ma nessuna paura. Le Fs sono a «prova di baco» e il loro punto di forza, per una paradossale rivincita della meccanica sull'elettronica, sta nei sistemi di tipo elettromeccanico (e non elettronico-informatico) che governano ancora la quasi totalità degli apparati di sicurezza delle stazioni e quindi non influenzabili da possibili effetti del bug. Di recentissima costruzione e quindi schermato contro malefici attacchi, si assicura, anche il cervello logico super tecnologico Acis di Roma Termini. Le Fs hanno cominciato ad attrezzarsi al Programma anno 2000 dall'ottobre 1998, investendo 55 miliardi e lavorando in stretto contatto con le 20 maggiori società ferroviarie europee. La soglia di attenzione sulla circolazione ferrata sarà comunque mantenuta anche il primo gennaio: sarà soppressa una parte del servizio di trasporto regionale sia a lunga percorrenza. Tra le 6 del primo gennaio e le 6 del 2 circoleranno 310 treni a lunga percorrenza sui 440 previsti in orario.

Dei 3.576 convogli regionali ne circoleranno 2.513, pari a poco più del 70%. Alle ore 6 del 2 gennaio il pericolo del baco sarà scomparso e si tornerà alla normalità.



La stazione centrale di Milano Bruno/Ap

ISTAT
Export delle regioni in calo (-3,9%) ma non in Basilicata (+28,1%)

ROMA Basilicata +28,1%, Lazio +6,2%, Calabria +2,5%, Veneto +0,9%: è questa la «hit parade» delle esportazioni delle Regioni italiane analizzate dall'Istat nel periodo gennaio-settembre 1999. Complessivamente nei primi 9 mesi le esportazioni italiane hanno registrato una flessione del 3,9% rispetto allo stesso periodo del 1998. Il Trentino-Alto Adige e la Campania hanno presentato un andamento stazionario, mentre le altre Regioni sono caratterizzate da variazioni negative, più accentuate per le Marche (-18%), la Sicilia (-12,9%) e l'Abruzzo (-12,5%). La ripartizione nord-occidentale ha riportato una diminuzione complessiva delle esportazioni del 6,1%. In particolare, la riduzione osservata in Piemonte (-6,5%) è attribuibile principalmente al calo delle vendite di autoveicoli e di altri prodotti metalmeccanici; la flessione registrata dalla Lombardia (-5,8%) è stata invece determinata soprattutto da una riduzione delle vendite all'estero di prodotti tessili e dell'abbigliamento e di prodotti metalmeccanici, esclusi i mezzi di trasporto. Il valore delle esportazioni dell'Italia nord-orientale è lievemente diminuito (-0,6%). Tale andamento è stato determinato dalla riduzione delle vendite all'estero del Friuli-Venezia Giulia (-4,7%) e dell'Emilia-Romagna (-1,4%) che hanno compensato l'incremento di quelle del Veneto (+0,9%). Nell'Italia centrale (-4,3%), soltanto il Lazio realizza una sensibile crescita delle esportazioni (+6,2%), mentre è consistente la riduzione delle vendite all'estero delle Marche (-18%), manifestatasi in quasi tutti i settori. La flessione dell'Italia meridionale (-2,5%) è determinata dalla riduzione dell'export in l'Abruzzo (-12,5%) e Molise (-4,5%).

